

Presentazione

Il volume raccoglie i risultati della ricerca condotta dalle Università di Udine, Trieste e Padova nell'ambito del Programma di Ricerca di Interesse Nazionale, PRIN 2010/2011, finanziato dal MIUR, dal titolo "LEGAL __ frame __ WORK. Lavoro e legalità nella società dell'inclusione", coordinato a livello nazionale dalla prof.ssa Donata Gottardi. L'indagine mira a disvelare la complessità dei fenomeni collegati al tema della legalità nei rapporti di lavoro sul piano della tecnica regolativa e dell'efficacia dell'apparato sanzionatorio. I saggi raccolti nell'opera tengono conto dei contesti regolativi in atto, anche dopo le recenti riforme contenute nel *Jobs Act*, delle sperimentazioni che provengono da altri ordinamenti giuridici nazionali e delle sollecitazioni dell'Unione Europea. Il polimorfismo dei fenomeni e dell'apparato rimediabile è considerato da diverse angolazioni, quali le flessibilità del lavoro, le misure promozionali e l'apparato sanzionatorio, intese come strumenti di legalità, di inclusione sociale, di contrasto al lavoro irregolare, nonché di radicamento della cultura della legalità nei rapporti e nel mercato del lavoro.

Nella parte prima l'analisi si concentra sull'uso della flessibilità del lavoro quale strumento di inclusione sociale e promozione del lavoro regolare, considerando, da un lato, che la categoria legale dei soggetti svantaggiati è mutata nel corso del tempo e, dall'altro, che nel nuovo contesto delle politiche attive e dei servizi per l'impiego tratteggiati dal d.lgs. n. 150/2015 la collaborazione e l'attivazione del lavoratore diventano essenziali. Secondo questa nuova prospettiva, i contratti flessibili, e in particolare il contratto a termine e il contratto a tempo parziale, spesso criticati perché fonte di precariato o di emarginazione, diventano strumenti di inclusione lavorativa, come pure quelle tipologie che non rientrano nell'area della subordinazione, quali i tirocini formativi e di orientamento e le prestazioni di lavoro accessorio (c.d. lavoro a voucher), sebbene questi spesso vengano utilizzati per dissimulare lavoro dipendente ovvero lavoro sommerso. Infine, viene proposta una lettura "di genere" della flessibili-

tà e dell'inclusione sociale, analizzando le norme promozionali e gli strumenti previsti per il raggiungimento della parità anche nelle posizioni apicali delle società private e pubbliche.

Nella parte seconda i contributi approfondiscono da diverse prospettive le misure promozionali della legalità nel mercato del lavoro. Gli incentivi all'occupazione, la valorizzazione dei meccanismi di condizionalità e di attivazione dei lavoratori, il ruolo delle Regioni nell'ambito delle politiche europee e nazionali, le criticità del mercato del lavoro transfrontaliero e la generale prospettiva comparata offerta negli scritti sull'ordinamento spagnolo offrono un quadro che evidenzia soluzioni più o meno innovative ma che difettano di meccanismi atti a misurarne l'efficacia e la rispondenza alla prospettiva "premiata" e non solo "promozionale".

Nella parte terza viene analizzato il sistema delle sanzioni, cioè la reazione dell'ordinamento giuslavoristico là dove incentivi e controlli non siano riusciti ad impedire il diffondersi della illegalità. Ed infatti, se è vero che la prevenzione o le misure premiali costituiscono strumenti duttili e moderni per incrementare il rispetto delle regole, non di meno l'efficienza del sistema sanzionatorio e la sua funzione di deterrenza rappresentano un argine irrinunciabile. L'attenzione è focalizzata soprattutto sui meccanismi sanzionatori in caso di utilizzazione distorta delle varie tipologie contrattuali (come rivisitate dal c.d. *Jobs Act*) nelle quali è dedotta una prestazione di lavoro, e dunque le sanzioni civili; ma non manca una attenta considerazione delle sanzioni irrogate a tutela di interessi pubblici, sul piano amministrativo e su quello penale.

Marina Brollo
Carlo Cester
Luigi Menghini